FeralpiSalò, sabato il primo match ball per coronare il sogno chiamato serie B

Tre gare alla conclusione di un torneo equilibrato con l'allungo gardesano nelle ultime sei giornate

Francesco Doria
f.doria@giornaledibrescia.it

SALÒ. A Salò sarà una vigilia di Pasqua dalle grandi emozioni, una giornata nella quale al consueto fermento vacanziero si aggiungerà la grande attesa per le sorti di una FeralpiSalò alla quale per rendere concreto il sogno della serie B mancano aritmeticamente ancora sette punti, ma che già sabato potrebbe fare festa.

La combinazione. La giornata sarà lunga: alle 14.30 la Pro Sesto sarà impegnata al Garilli di Piacenza, contro i biancorossi che cercano punti per sfuggire dall'ultimo posto che vuol dire retrocessione diretta, e se non conquisterà i tre punti metterà nelle mani (e nei piedi) dei giocatori di Stefano Vecchi il primo match ball promozione. Ed in caso di vittoria sulla Triestina, che però è la squadra che lotta con il Piacenza, la B diventerà realtà perché i punti di vantaggio sui milanesi diventeranno sette a due turni dalla fine del campionato ed anche lo scontro diretto dell'ultima giornata si svuoterà di ogni significato; sarà invece inutile conoscere il risultato del Pordenone, perché sei lunghezze sono margine che i friulani non possono rimontare, avendo lo scontro diretto a sfavore.

Le altre tappe. Se nell'uovo i verdeblù non troveranno il regalo-promozione, avranno comunque a disposizione la successiva sfida di Novara (con la Pro Sesto che riceverà la Pergolettese ed il Pordenone atteso a Vicenza) e, appunto, lo scontro diretto interno con la Pro Sesto dell'ultima giornata, con il Pordenone che attenderà l'AlbinoLeffe che pare destinato a giocare i play out.

Insomma, grandi emozioni in questo finale di campionato nel quale la FeralpiSalò ha piazzato il mini allungo forse determinante dopo una torneo mai così equilibrato, come si evince dal fatto che mentre il Catanzaro nel girone C è già promosso da tempo ed ha ottenuto 90 punti e nel B Virtus Entella e Reggiana guidano la classifica con 74 punti ed il Cesena pressa a quota 70.

La stagione. Per quanto la FeralpiSalò abbia sempre occupato le zone alte della classifica, il suo campionato ha avuto un andamento altalenante e subito i verdeblù hanno evidenziato quella che è la loro caratteristica: grande rendimento lontano dal Turina, dove hanno perso una sola volta (sfortunatamente, ad Arzignano) ed hanno ottenuto più di metà dei loro punti, qualche fatica di troppo in casa.

Un occhio andrà anche alla sfida che la Pro Sesto giocherà contro il Piacenza, in attesa di buone notizie

La vittoria che al tirar delle somme può cambiare il verso della stagione verdeblù è quella di Lignano Sabbiadoro, dove i gardesani si impongono 1-0 grazie ad un gol di D'Orazio in contropiede al termine di una gara nella quale il protagonista (come per due terzi della stagione) è il giovane portiere Pizzignacco, autore di interventi strepitosi che blindano la porta della FeralpiSalò, cosa accaduta sin qui in ben 21 occasioni su trentacinque gare, ovvero il 60% delle volte.

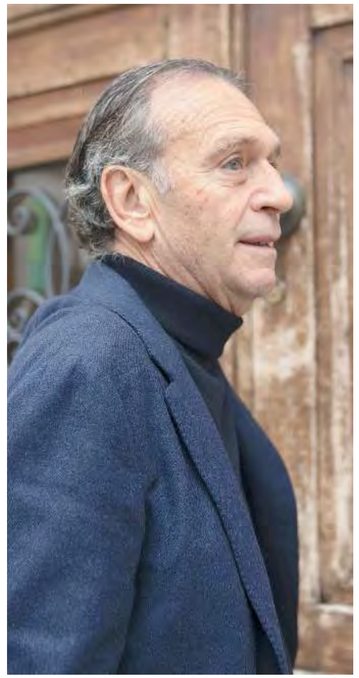
La seconda a Vicenza, in uno scontro delicato che fa seguito a due pesantissime sconfitte interne: l'1-4 in campionato con il Renate ed il 2-5 di Coppa con la Juventus Next Gen: davanti ad oltre 7.000 tifosi biancorossi e malgrado il grave infortunio subito da Carraro (costretto poi a saltare ben undici gare), i verdeblù offrono una prestazione solida e spettacolare e grazie al gol di Balestrero si impongono, con merito, 1-0.

È la prima di dieci gare senza sconfitte, interrotte dal ko interno con il Piacenza, cui fanno seguito la vittoria di Crema al 90' ed il ko in casa con la Virtus Verona, forse il momento più basso della stagione.

Da allora, però, i gardesani inanellano una serie di ben undici risultati utili consecutivi (6 vittorie e 5 pareggi) e con il 4-1 in rimonta sul campo del Renate cambiano marcia conquistando 14 punti su 18 ed allungando sulle avversarie.

I match ball ora sono tre, il traguardo è vicino: serve non perdere la concentrazione, non avere il braccino. Ma la FeralpiSalò vista ad Alessandria domenica sembra in grado di resistere anche alle pressioni: sabato c'è da aprire l'uovo e prendere il meritato regalo chiamato serie B. //

Felicità al quadrato. Il presidente della FeralpiSalò Giuseppe Pasini



Atterrito. Così viene descritto in questo periodo Massimo Cellino

L'INIZIATIVA

Promo Under 18 contro la Triestina

Ingresso gratuito in tribuna scoperta per gli U18, mentre l'accompagnatore paga 5 euro: questa la «promo Pasqua», per la gara di sabato che vedrà la FeralpiSalò (ore 17.30) affrontare la Triestina. Il biglietto di tribuna coperta costa 16 euro (10 il ridotto).

L'INCONTRO

Cistana e Andrenacci al Canossa di Bagnolo

Nell'ambito dell'iniziativa «il Brescia a scuola» in partnership con Intesa Sanpaolo, i giocatori del Brescia Andrea Cistana e Lorenzo Andrenacci hanno incontrato gli studenti del Cfp Canossa di Bagnolo Mella rispondendo a domande e curiosità degli studenti.

L'intervista - **Federico Carraro,** *centrocampista FeralpiSalò*

«UN MOMENTO INCREDIBILE PER LE NOSTRE CARRIERE»

La serie B si avvicina ulteriormente e la pressione continua a salire, ma dopo il triplice fischio della sfida con la Juventus Next Gen, i protagonisti verdeblù possono tornare a «respirare» per qualche ora. Ed è proprio in questo frangente che Federico Carraro prova a stemperare la tensione: «Non l'ho detto a nessuno, ma in realtà è da un po' di tempo che mi sono fatto una tabella con le possibili combinazioni per la promozione - scherza il giocatore, che è cresciuto nella Fiorentina -; sono consapevole però che la vittoria finale passa da noi. Dobbiamo pensare solo ad ottenere il massimo da ogni partita. Un po' di pressione la sentiamo: è normale, perchè l'obiettivo è importante e sembra vicino. Se però riusciamo a trasformare questa tensione in qualcosa di positivo, come sta accadendo, facciamo paura a tutti». Il centrocampista classe '92 è una colonna portante della FeralpiSalò, perché quasi sempre dà il via alle azioni della sua squadra. Raramente gli capita di andare al tiro ed è per questo che in 122 presenze ha segnato solamente due volte: la prima era stata il 19 dicembre 2020, nell'1-1 casalingo con la Fermana. La seconda l'altroieri, al Moccagatta: «Sono felicissimo per il gol, perché per me è un evento più unico che raro. L'azione è stata travolgente. Di solito dico che non mi interessa

molto segnare, ma poi quando accade, provo sensazioni fortissime». Contro la Juventus Next Gen la FeralpiSalò è stata quasi impeccabile, soprattutto nel primo tempo: «Abbiamo fatto una grande partita dal punto di vista del gioco e dell'intensità. Siamo riusciti a mettere in difficoltà una delle squadre che gioca meglio in questo girone. L' abbiamo aggredita forte e così il risultato ci ha premiato». Già sabato, al Turina, potrebbe arrivare la promozione: «Non ci dobbiamo pensare. La Triestina si gioca una grossa fetta di salvezza, quindi verrà a Salò per ottenere punti pesanti. Noi sappiamo bene quello che ci stiamo giocando. È un momento incredibile per le nostre carriere... Intravediamo il traguardo, non dobbiamo farcelo sfuggire». //

ENRICO PASSERINI

Brescia, incubo da provare a ridimensionare in un finale con 7 «drammatiche» tappe

Le rondinelle sono vicine a un salto indietro nel tempo di 38 anni: prima di tutto ora conta salvare l'onore

Sconsolati. I giocatori del Brescia alla fine della partita contro l'Ascoli

Serie B

BRESCIA. La sola certezza, già granitica e intaccabile nonostante manchino ancora sette partite alla fine della regular season, è che al suolo resteranno un mucchio di macerie (persino se in qualche impensabile modo la categoria potesse o dovesse essere salvata) che in qualche salsa occorrerà rimuovere. E anche velocemente. Chi lo farà? Come? Con quali prospettive? Sono tante e permeate di inquietudine e preoccupazione le domande che animano tutti coloro che hanno a cuore il Brescia e le sue sorti.

Quando il presente è infelice e il pensiero del futuro mette angoscia, di solito ci si rifugia nel passato. Solo che quello nel quale appare ormai tristemente avviato a ricalcare il Brescia insieme a chi lo ama, è uno ieri da coltellata e riporta ai giorni in cui l'ultima retrocessione effettiva in serie C (retrocesse anche la squadra '14-15, una squadra che comunque era stata penalizzata di 6 punti e che poi venne ripescata) risale infatti alla stagione '81-82 mentre è di 38 anni fa (stagione '84-85) l'ultimo campionato giocato in quella terza serie nella quale dunque le rondinelle restarono intrappolate per tre stagioni. Se da una parte è giusto iniziare a metabolizzare un pensiero che in realtà già da molti mesi accarezzava in negativo gli osservatori più attenti delle stranianti dinamiche del Brescia, dall'altro lato il cuore intende rifuggire il pensiero di una indecorosa retrocessione con la situazione in cui le rondinelle versano, aggravato dai modestissimi e più che mai mediocri valori del campionato di serie B. Inconcepibile una resa anticipata di sette giornate.

Considerazioni. Per quanto l'idea che una squadra che ha vinto solo una delle ultime 25 partite possa colmare un gap di 6 punti dalla zona play out (potenzialmente sono pure 7 considerando che il Perugia potrebbe vincere nel recupero di domani con la Reggina) prendendo la quale si potrebbe salire sulla scialuppa del post season possa appartenere solo all'ultimissimo dei sognatori calato da Marte, ciò da cui non si può prescindere - o meglio ciò che va preteso -, per cominciare, è il salvataggio dell'onore. È il Brescia. Questo è il Brescia e no, non è ammissibile issare così bandiera bianca. Purtroppo, c'è che il senso di appartenenza non è stato instillato in un gruppo tra l'altro zeppo di stranieri o di giocatori che perlopiù sono stati ai margini. Prorio partendo da questo presupposto, a esempio, ci si domanda come si possa pensare che Reuven Niemeijer - per dirne uno - bocciato praticamente da subito, bloccato in maniera inspiegabile nella partenza a ridosso del mercato di gennaio e comunque poi rimasto ugualmente ai margini, possa ora sentirsi realmente coinvolto in quella che sarebbe dovuta essere una missione finale senza esclusione di colpi. Che possa avere stabilito una reale connessione. Perché anche questo è successo: è stata sottovalutata l'importanza, invece decisiva, dell'aspetto mentale ed emotivo. Il nome di Niemeijer, appunto, giusto a titolo esemplificativo, ma il discorso potrebbe essere ampliato anche a giocatori ai quali invece di chances ne sono invece state date parecchie anche contro logica: vedi Fran Karacic, rimasto di malavoglia in particolare dopo aver fatto una comparsata ai Mondiali: sarebbe voluto partire a gennaio. Karacic che costò parecchio nel flop di Perugia e che ora nelle gerarchie è scivolato dietro a Yallow. Il tema di questi esempi è, ribadiamo, il non aver coltivato a sufficienza il senso collettivo di far parte di una causa comune. Mettiamoci poi che tra i più coinvolti in questo senso - insieme ai Bisoli, ai Mangraviti, agli Andrenacci, ai Van de Looi... - è venuto meno causa annata fisicamente terribile anche uno come Andrea Cistana che ha potuto di fatto essere quasi un supporto «esterno». Ma qualcosa, va fatto: l'incubo che si sta materializzando, va perlomeno ridimensionato: ci sono 7 tappe per farlo. Sette tappe che non possono trasformarsi in 7 stazioni da via crucis. Per salvare l'onore, anche solo quello, non è mai troppo tardi. //

ERICA BARISELLI